

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

INIZIATIVA MINISTERIALE

Prevenzione in campo contro la diabrotica

A marzo il Ministero per le politiche agricole si attiverà per aiutare gli agricoltori ad affrontare la diabrotica del mais. Dopo un 2009 all'insegna dell'emergenza, infatti, il Ministero intende attivare un progetto di formazione per aiutare gli agricoltori delle principali regioni maidicole - Veneto, Piemonte, Friuli, Lombardia, Emilia Romagna e Lazio - a prevenire il coleottero partendo dal campo, cioè dalle giuste tecniche agronomiche. Tecnici ed esperti non hanno dubbi: anche nel 2010 la diabrotica si farà sentire, è meglio farsi trovare preparati. •

Le attività per il 2010

Il 2009 ha messo in evidenza come il fenomeno della sindrome da spopolamento degli alveari non dipenda da un unico fattore e come soprattutto sia fondamentale capire le interazioni che ci possono essere, attività che verranno ulteriormente affrontate nel corso del 2010.

Sicuramente, ancora una volta, una particolare attenzione sarà rivolta ai metodi per ridurre la deriva delle polveri emesse durante la semina del mais conciato, apportando ulteriori modifiche al sistema da applicare alle seminatrici per ridurre la polverosità.

Va, infatti, ricordato che i risultati ottenuti nel 2009 sono alla base della decisione presa lo scorso 14 settembre dal Ministero della salute relativamente alla conferma anche per il 2010 della sospensione cautelativa di neonicotinoidi e fipronil utilizzati nella concia del mais.

L'Italia, infine, si è fatta portavoce a livello comunitario affinché la sindrome dello spopolamento degli alveari venga affrontata in modo univoco nei 27 Paesi membri: ciò ha portato alla fine di gennaio all'adozione di misure operative comuni, quali il monitoraggio sull'intero territorio comunitario, la concia solo in impianti professionali e l'utilizzo di seminatrici idonee. •

Lorenzo Andreotti
Giannantonio Armentano

Maggiore informazioni sono disponibili sul sito www.reterurale.it/api/L/IT

• TUTELA DEL TERRITORIO

L'Anbi cerca l'intesa con i Comuni

Presentato dall'Associazione bonifiche un piano per i prossimi 15 anni da oltre 4 miliardi

È in dirittura d'arrivo il protocollo d'intesa tra Anbi (Associazione nazionale bonifiche, irrigazioni e miglioramenti fondiari) e Anci (Associazione nazionale comuni italiani). Oltre alla presentazione delle proposte del piano Anbi di riduzione del rischio idrogeologico, è proprio l'annuncio del percorso di «federalismo co-operativo» a dare un segnale di novità alla conferenza stampa tenuta il 16 febbraio a Roma. Perché, se a livello territoriale i Comuni e i consorzi di bonifica, con le rispettive associazioni regionali, già collaborano secondo regole scritte, a livello nazionale questa formalizzazione non c'è.

Il presidente del consiglio dell'Anbi, il sindaco di Roma Gianni Alemanno, spiega: «La collaborazione tra Anci e Anbi va istituzionalizzata e aiutata, per realizzare gli interventi sul territorio di rispettiva competenza». Quindi «pieno appoggio al piano pluriennale», che ha il pregio ulteriore di proporre opere pubbliche diffuse sul territorio per lo più agevolmente cantierabili, «con benefico effetto anticiclico» in questa fase economica.

Parole che sono musica per Massimo Gargano. Il presidente dell'Anbi può così sfumare («le troppe costruzioni là dove proprio non si doveva costruire») l'annosa polemica con la Confedilizia, che contesta contribuzione e attività dei consorzi di bonifica. Dice che per l'inerzia «non ci sono più alibi».



Da sinistra: Massimo Gargano, Gianni Alemanno e Anna Maria Martuccelli

Lo conferma la mozione sulla difesa idrogeologica approvata pressoché all'unanimità, nell'aprile scorso, alla Camera dei deputati (479 sì su 481). Lo avvalorano le nuove emergenze.

Il piano Anbi necessita, in 15 anni, di 4.183 milioni. Troppi? «È un importo consistente - riconosce Gargano -». Circa 1/15 della manovra finanziaria 2010, ma è appena 1/5 della spesa sostenuta per tamponare i danni delle catastrofi idrogeologiche verificatesi tra il 1994 e il 2004». Ro.M.

BILANCIO DI UNALAT

Il latte «Itala» compie due anni

L'11 febbraio scorso, a Roma, Unalat ha presentato i risultati, dopo un biennio, del progetto Itala, finanziato con fondi ministeriali, attuato con la partnership di BuonItalia e la collaborazione dell'Inran.

A dare i numeri è stato il presidente dell'Unione, Giovanni Rossi: «Attualmente 10 aziende lattiero-casearie marchiano e commercializzano i loro prodotti con Itala, mentre 21 in totale sono quelle che hanno aderito al programma di rintracciabilità. Il marchio Itala è apposto su oltre 1,5 milioni di quintali di latte. Il latte tracciato si attesta su 12 milioni di quintali».



Giovanni Rossi

A dare l'avallo ministeriale sono stati i rappresentanti dell'Istruzione, delle Politiche agricole, della Salute.

Prendendo spunto dalle visite in fattoria di Itala (52 nel 2009, con 2.500 partecipanti), Riccardo Garosci ha segnalato che dal prossimo anno scolastico l'educazione alimentare, già sperimentata in alcune classi di IV e V elementare, diventerà materia trasversale e interdisciplinare.

E man mano accompagnerà nelle classi successive gli alunni, una sorta di «generazione Expo», verso la manifestazione del 2015 che Milano e l'Italia dedicano al cibo.

Giuseppe Nezzo, capo Dipartimento delle politiche di sviluppo economico del Mipaaf, definisce Itala «un marchio collettivo di opportunità, che può rappresentare il prototipo per altre filiere, a partire dalla carne».

Romano Marabelli, infine, capo Dipartimento per la sanità pubblica veterinaria, nel suo intervento ha attaccato la gdo. Gli è capitato infatti di vedere negli scaffali della grande distribuzione prodotti lattiero-caseari conservati non a temperatura appropriata. Ro.M.